



L'Egitto in ginocchio verso la Mecca dopo il gol di Mohamed Homos a Buffon: i campioni d'Africa avevano festeggiato così anche il gol di Zidane al Brasile

→ **Confederations Cup**, campioni d'Africa ancora sugli scudi dopo il Brasile: Homos gol-partita

→ **La squadra di Lippi** cresce nella ripresa ma non basta: assalto finale. Decisiva gara col Brasile

Ma quale Nazionale d'Egitto Vincono i campioni d'Africa

EGITTO 1

ITALIA 0

EGITTO (5-4-1): El Hadary; Fathy (35' st Hassan), H. Said, A. Said, Gomaa, Sayed Moawad (23' st Farag); Aboutrika, Shawky, Abd Rabou, Homos; Zidan (11' st Ahmed Eid)

ITALIA (4-3-3): Buffon; Zambrotta, Cannavaro, Chiellini, Grosso; Gattuso (13' st Montolivo), De Rossi, Pirlo; Iaquineta, Rossi (13' st Toni), Quagliarella (20' st Pepe)

ARBITRO: Hansson (Sve)

RETI: 40' pt Homos

NOTE: ammoniti Ahmed Eid, El Hadary e Gomaa

Al secondo impegno in Sudafrica, l'Italia di Lippi conosce l'onta di una sconfitta contro i campioni d'Africa. Vince l'Egitto con un tiro in porta, gli azzurri senza idee e senza gambe. E ora tutto contro il Brasile.

COSIMO CITO

sport@unita.it

I campioni del mondo siamo – o siamo stati, in Germania nel 2006 – noi, però i campioni d'Africa ci hanno spezzato le reni a Johanne-

sburg. Con un solo tiro in porta. Per la prima volta l'Egitto ci batte. E qualche avvisaglia, mascherata dalla vendemmia contro gli Usa, c'era: la brutta Italia di lunedì, il bellissimo Egitto sconfitto al 90' dal Brasile. Marcello Lippi: «Malissimo nel primo tempo, nel secondo bene (sic), bravo il loro portiere. Abbiamo provato a cambiare, ma non è andata benissimo». Un primo tempo orrido, senza tiri in porta, senza una manovra, un cross, un'idea, qualcosa.

GUARDIANO ESPERTO

Solo sparacchiate dalla distanza, di Rossi e Iaquineta e solo a solleticare El Hadary, troppo esperto e troppo attento per farsi bucare dalla trequarti. Dentro i 30 metri l'Italia non arriva mai, quasi fosse, l'area egiziana, un campo minato, ed è solo cosperso di onesti martelli tra i quali spicca l'ex barese, fiorentino e messinese Hany Said, un libero – addirittura – coi fiocchi. Giuseppe Rossi ha la lampadina accesa, ma da solo arrivare in porta è durissima. Il centrocampo è arido come una fiumara, De Rossi è in certi momenti irritante, mentre il vespaio – quante trombette, nemmeno a Tokyo, ai tempi belli dell'Intercontinent-

tale, c'era un rumore così – dell'«Ellis Park», abituato alle guerre del rugby, fischia i campioni del mondo. L'Egitto cresce appena capito che quest'Italia non ha un'idea di gioco, né un'idea qualsiasi. Dalla rinuncia, gli africani passano ad accettare la sfida, alzano il ritmo, tengono la palla, la gestiscono bene e mettono in mostra un ottimo esterno destro, Fathy, e un uomo molto tecnico, Zidan, che al Brasile aveva segnato due volte, anche zoppo dopo un mezzo stiramento nel finale del primo tempo, fa male con i suoi giochi di gambe. A coronamento, c'è il gol, al 40', troppo brutto per essere vero, troppo simile ai due subiti a gioco fermo dalla Nuova Zelanda: angolo innocente, palla banalotta nel mucchio, De Rossi, fino ad allora emerso per lanci alla cieca in avanti, manca totalmente palla e marcatura, si erge indisturbato Homos, prode centrocampista trentenne dell'Ismaily, che buca Buffon, esulta baciando terra rivolto alla Mecca mentre intorno il vespaio alza la voce, incessante e vagamente lugubre.

Lippi non ritocca gli undici nell'intervallo, del resto gli uomini buoni sono in campo, e quelli migliori in Italia in vacanza – Cassano – o in Svezia

– Balotelli – a giocare a un gioco molto più piccolo di lui. Si continua con un tridente che non punge, perché abbandonato alla deriva davanti, slegato dal centrocampo, mai supportato dalle fasce.

EQUILIBRIO CERCASI

Un 4-4-2 sarebbe più equilibrato di certo, ma gli uomini non ci sono, perché Camoranesi è scarico e a sinistra non c'è nessuno. Fuori Gattuso per Montolivo, fuori Rossi per Toni, poi dentro Pepe per l'inutile Quagliarella, i lanci lunghi non si contano più. L'Egitto si difende con i denti. Iaquineta tira da 5 metri addosso al portiere, Pepe fa salire la pressione sulla fascia destra. Mancano le idee di Pirlo, manca completamente il gioco. Gli azzurri si aggrappano alla storia e al blasone, all'urlo di Lippi «i campioni del mondo siamo noi». Errore, noi siamo i campione del Mondiale 2006. E oggi siamo nel 2009. Qualcuno se lo ricordi. Magari prima di andare a scornarci col Brasile, domenica. Serviranno due gol e servirà non subirne. In pratica siamo fuori dalla Confederations Cup. Se restiamo questi, questa cosa in maglia azzurro cenere. ❖